

Riflessione del Vescovo in occasione della “Giornata della Memoria” 2021

Biella Piazza, 27 gennaio 2021.

RICORDARE E NON DIMENTICARE

Nella cornice di questo artistico salone dello storico Palazzo La Marmora, desidero rivolgere a tutti i presenti convenuti, il mio cordiale e sincero saluto, per poter essere presente con voi a questa cerimonia che mantiene viva la ricorrenza odierna, Giorno della Memoria. Esprimendo sentimenti di gratitudine e rispetto a S. Ecc. la Signora Prefetto della Provincia di Biella, dottoressa Franca Tancredi, che mi ha invitato a rivolgere alcune parole di commemorazione, ringrazio per la comune adesione e predisposizione della cerimonia il Sindaco di Biella Claudio Corradino, il Sindaco di Callabiana Lorenzo Vercellotti, la Signora Rossella Treves Presidente della Comunità Ebraica Comunità Ebraica di Vercelli, Biella, Novara e Verbania, rappresentata dal Signor David Coen Sacerdotti, responsabile della Sinagoga di Biella, dove con massimo rispetto siamo appena stati.

Unisco il mio saluto e omaggio alle Distinte Autorità civili, politiche, militari e religiose presenti, ai rappresentanti delle Istituzioni e delle varie Associazioni nonché alla dottoressa Giuseppina Motisi, Provveditore agli Studi di Biella, in rappresentanza dell'intero mondo scolastico, sempre attento a valorizzare la memoria di questa ricorrenza.

Saluto e abbraccio con sentimenti di commozione i familiari dei defunti Sig.ri Italo Beltrami e Ernesto Favero, del Comune di Biella, e Mario Mondini del Comune di Callabiana, ai quali tra qualche momento S. Ecc. la Signora Prefetto consegnerà la medaglia d'onore riservata ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra. Con questo gesto onoriamo la memoria dei nostri concittadini che furono vittime di quei eventi così gravi.

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Ci siamo radunati in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari, civili e politici italiani nei campi nazisti.

Il giorno della Memoria non può e non deve esaurire la riflessione su quello che accadde, nella prima metà del secolo scorso, nel cuore del nostro Continente.

La Shoah, - ricorda il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - per il suo carattere unico e terribile, trascende la dimensione storica del suo tempo e diventa monito perenne e lezione universale.

Nell'arco di un quinquennio, il regime nazista ha cancellato la vita di quasi sei milioni di donne, uomini, bambini perché ebrei. Soltanto la sconfitta militare ha evitato che il nazismo raggiungesse il delirante obiettivo di sterminare l'intero popolo ebraico. Un popolo radicato, da tempo immemorabile, nel continente europeo. Una presenza, una cultura costitutive della storia e della stessa identità europea.

In questa Giornata della Memoria, ci siamo recati perciò nei luoghi significativi per la memoria della nostra storia, per ricordare il dramma che fu vissuto nei campi di concentramento, dove milioni di persone senza alcuna colpa sopportarono sofferenze disumane e vennero annientati nelle camere a gas e nei crematori.

Saluto con affetto e con rispetto i familiari dei defunti Sig.ri Italo Beltrami e Ernesto Favero, del Comune di Biella, e Mario Mondini del Comune di Callabiana, ai quali tra qualche momento S. Ecc. la Signora Prefetto consegnerà la medaglia d'onore riservata ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei lager

nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra. Con questo gesto onoriamo la memoria dei nostri concittadini che furono vittime di quei eventi così gravi.

IL LORO NOME

Personalmente, sono stato due volte nel campo di Auschwitz-Birkenau nell'anno 1991 e nel 2016, entrambe le volte in occasione di una giornata mondiale dedicata ai giovani, Polonia, la prima con l'indimenticato Papa Giovanni Paolo II, e la seconda con Papa Francesco. Entrando, mi soffermai con quei giovani davanti alle lapidi dedicate alle vittime. Come stiamo facendo anche quest'oggi, quando ci siamo soffermati davanti alla lapide commemorativa di Via Bellone, nel ricordo delle vittime e dei deportati.

Quelle iscrizioni riportavano nomi in varie lingue: polacca, inglese, bulgara, rom, ceca, danese, francese, greca, ebraica, yiddish, spagnola, fiamminga, serbo-croata, tedesca, norvegese, russa, rumena, ungherese e italiana. In tutte queste lingue era scritto il ricordo delle vittime di Auschwitz, di persone concrete, benché spesso del tutto sconosciute: uomini, donne e bambini. Ci siamo soffermati un po' più a lungo accanto alla lapide con la scritta in ebraico.

A NESSUNO È LECITO, DAVANTI ALLA SHOAH, PASSARE OLTRE

Ricordo qui con voi le parole di Giovanni Paolo II che ha detto: "Questa iscrizione suscita il ricordo del Popolo, i cui figli e figlie furono destinati allo sterminio totale. Questo Popolo ha la sua origine da Abramo, che è anche nostro padre nella fede (cfr Rm 4, 11-12), come si è espresso Paolo di Tarso. Proprio questo popolo, che ha ricevuto da Dio il comandamento: «non uccidere», ha sperimentato su se stesso in modo particolare che cosa significa l'uccidere. Davanti a questa lapide non è lecito a nessuno passare oltre con indifferenza".

Anche oggi ripetiamo queste parole: "A nessuno è lecito, davanti alla tragedia della Shoà, passare oltre. Quel tentativo di distruggere in modo programmato tutto un popolo si stende come un'ombra sull'Europa e sul mondo intero; è un crimine che macchia per sempre la storia dell'umanità. Valga questo, almeno oggi e per il futuro, come un monito: non si deve cedere di fronte alle ideologie che giustificano la possibilità di calpestare la dignità umana sulla base della diversità di razza, di colore della pelle, di lingua o di religione. Rivolgo il presente appello a tutti, e particolarmente a coloro che nel nome della religione ricorrono alla sopraffazione e al terrorismo".

Questo è il monito che rimane perennemente valido, ricordato anche recentemente da Papa Francesco: "Ricordare è un'espressione di umanità, ricordare è segno di civiltà, ricordare è condizione per un futuro migliore di pace e fraternità, ricordare anche è stare attenti perché queste cose possono succedere un'altra volta incominciando da proposte ideologiche che vogliono salvare un popolo e finendo di distruggere il popolo e l'umanità. State attenti a come è cominciata questa strada di morte, di sterminio, di brutalità"

RICORDARE E NON DIMENTICARE

Ricordare le vittime, i deportati e gli internati nei campi di concentramento ci porta anche a non dimenticare che, in mezzo a quell'indescrivibile accumulo di male, vi furono anche manifestazioni eroiche di fraternità. Alcuni, mossi da una profonda libertà di spirito e di solidarietà, dimostrarono segni di umanità, di solidarietà, nei confronti di chi era nel bisogno e nella paura come loro.

È doveroso ricordare - e celebrare - i tanti eroi, i "giusti" delle Nazioni, che, a rischio della vita, hanno salvato decine e decine di ebrei in pericolo. I loro gesti, coraggiosi e temerari, sono come piccole fiaccole di luce e di speranza che hanno rischiarato una notte di tenebre.

Altri periti da martiri per l'odio contro la propria fede o morti al posto di un altro condannato sono stati dichiarati santi e beati dalla Chiesa. Il nome di Edith Stein e di padre Kolbe rimane una luce per tutti i tempi.

Grazie al loro atteggiamento si è resa palese una verità: anche se l'uomo è capace di compiere il male, a volte un male enorme, il male non può mai avere l'ultima parola. Nell'abisso stesso della sofferenza, provocata ingiustamente, nella notte può brillare una luce. Essa deve anche oggi incessantemente destare le coscienze, estinguere i conflitti, esortare alla pace.

I giovani siano portatori di pace e speranza. Alle drammatiche cronache ogni giorno di odio e di vendette, di gesti estremi da parte di ragazzi e ragazze ancora giovani, occorre pensare a quanti in momenti di difficoltà sono pronti a mettersi al servizio degli altri, nei modi propri del volontariato sociale o della propria appartenenza civile e religiosa.

SENZA QUESTE TESTIMONIANZE IL MONDO SI FERMEREBBE

Noi oggi ricordiamo il dramma di quelle tante vittime, e lo facciamo non per riaprire dolorose ferite, né per destare sentimenti di odio e propositi di vendetta, ma per rendere omaggio a quelle persone che furono vittime, per mettere in luce la verità storica e soprattutto perché tutti si rendano conto che quelle vicende tenebrose devono essere per gli uomini di oggi una chiamata alla responsabilità nel costruire la nostra storia. Mai più in nessun angolo della terra si ripeta ciò che hanno provato uomini e donne in quei terribili anni di odio, di sofferenza e di morte.

CHE IL LORO RICORDO SIA DI BENEDIZIONE

Per questo accogliamo l'esortazione precisa e doverosa a non vivere mai nell'indifferenza. Ma sempre a partecipare al destino dei fratelli, perché chi chiude il cuore agli altri o chiude gli occhi sul dramma altrui, rischia di diventare lui stesso il peggiore dei persecutori e dei carnefici.

Ci aiuti Dio, Onnipotente e misericordioso, unitamente all'impegno comune a ridestare nel cuore di tutti sentimenti di giustizia e di umana solidarietà.

E come dice un'espressione ebraica molto intensa, che si utilizza quando scompare una persona cara: "Che il loro ricordo sia di benedizione".

Il Vescovo di Biella

Roberto Farinella